



BIBLIOTECA DEI SAPERI

Economia dei mercati finanziari e degli intermediari finanziari internazionali

Introduzione

Benvenuti!

In questa lezione analizzeremo l'economia dei mercati finanziari e degli intermediari finanziari internazionali. In particolare, andremo ad approfondire:

- la Globalizzazione, effetti e conseguenze economiche
- il Commercio nell'economia globale
- la Bilancia commerciale
- la Mappa del commercio mondiale
- le Barriere al commercio internazionale
- la Storia del commercio internazionale
- gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) orizzontali e verticali
- la Mappa degli IDE

Bene, non ci resta che cominciare...

La Globalizzazione: definizione ed effetti

“Globalizzazione” è un termine usato a partire dagli anni '90 per indicare un insieme assai ampio di fenomeni, connessi con la crescita dell'integrazione economica, sociale e culturale tra le diverse aree del mondo

La globalizzazione è un processo attraverso il quale i mercati diventano connessi su scala mondiale grazie ad un continuo flusso di scambi che li rende interdipendenti e tende a unificarli

La globalizzazione ha dei rilevanti effetti sui sistemi economici internazionali. In particolare su:

- i flussi internazionali di beni e servizi
- i flussi di persone ed imprese
- la stretta integrazione dei mercati finanziari
- la diffusione della cultura e delle idee tra Paesi

La Globalizzazione: conseguenze economiche

La globalizzazione è un fenomeno multidimensionale caratterizzato da una rapida crescita dei flussi di commercio, della mobilità del lavoro, del settore dei servizi con una straordinaria diffusione delle comunicazioni e delle tecnologie informatiche.

La globalizzazione si accompagna con l'affermazione di politiche economiche orientate al mercato e con l'armonizzazione istituzionale a livello mondiale.

Il Commercio nell'economia globale: concetti chiave

Per comprendere il commercio nell'economia globale è necessario definire alcuni concetti chiave:

- le **Importazioni** corrispondono all'acquisto di beni o servizi da un altro Paese
- le **Esportazioni** corrispondono alla vendita di beni o servizi ad altri Paesi
- con il termine **Beni o Mercè** si intendono i prodotti manifatturieri, minerari e agricoli
- con il termine **Servizi** si intendono i servizi commerciali, viaggi, assicurazioni e trasporti
- le **Migrazioni** sono flussi internazionali di persone che si realizzano quando le persone si trasferiscono da un Paese all'altro
- gli **Investimenti Diretti Esteri (IDE)** sono i flussi internazionali di capitale che si realizzano quando un'impresa possiede un'altra impresa in un altro Paese

La Bilancia commerciale di un Paese è la differenza tra il valore totale delle esportazioni e il valore totale delle importazioni (sia i beni che i servizi). In particolare:

- si ha un avanzo (surplus) commerciale quando un Paese esporta più di quanto importa
- si ha un disavanzo (deficit) commerciale quando un Paese importa più di quanto esporta

La Mappa del Commercio mondiale

Il Commercio mondiale è caratterizzato da una certa diffusione nei Paesi e nelle aree commerciali del mondo.

Le seguenti informazioni servono a tracciare una mappa del commercio mondiale.

1. Il maggior flusso commerciale è il commercio interno all'Europa, (circa il 28% del commercio mondiale)
2. L'Europa e gli Stati Uniti insieme rappresentano il 35% del commercio mondiale
3. Il commercio tra America Settentrionale, Centrale, Meridionale e Caraibi rappresenta in totale il 13% del commercio mondiale
4. La maggior parte di questo commercio avviene all'interno dell'Accordo nord-americano per il libero scambio (NAFTA) che comprende Canada, Stati Uniti e Messico
5. Tutte le esportazioni dall'Asia rappresentano il 28% del commercio mondiale
6. Dal Medio Oriente e dalla Russia si esportano soprattutto petrolio e gas naturale
7. Le esportazioni da queste due aree rappresentano un altro 10% del commercio mondiale
8. L'Africa rappresenta solo il 2,5% del commercio mondiale

Le Barriere al Commercio internazionale

Per quanto riguarda le Barriere al commercio internazionale queste sono dei limiti che vengono posti intenzionalmente o meno dai Paesi e che impediscono o limitano un libero flusso di beni e servizi tra i Paesi.

Per barriere al commercio si intendono tutti i fattori che influenzano la quantità di beni e servizi trasportati oltre i confini nazionali.

Le barriere al commercio che si modificano nel tempo al variare delle politiche, della tecnologia e di altri fattori sono:

- i **dazi alle importazioni** (tasse che i Paesi impongono sui beni importati)
- i **contingentamenti alle importazioni** (limiti sulla quantità importata dei beni)

- i **costi di trasporto** per spedire i beni tra Paesi
- **altri eventi** (guerre, ecc.)

Tradizionalmente le barriere commerciali vengono suddivise in tre categorie:

1. barriere tariffarie
2. barriere para-tariffarie
3. barriere non tariffarie

1. Con il termine **Barriere tariffarie** si intendono in particolare i dazi doganali. Con il termine “dazio doganale” si intende un onere finanziario in forma di tributo imposto su un prodotto al momento ed in ragione della sua importazione.

Ci sono poi altri oneri doganali che si applicano all’atto dell’importazione di un prodotto in un determinato Paese, come tributi (IVA, Accise) e oneri accessori (commissioni, spese di mediazione, diritti di confine)

2. Con il termine **Barriere para-tariffarie** si intendono i dazi antidumping, dazi compensativi, misure di salvaguardia che vengono applicati in ottemperanza agli Accordi del WTO (Organizzazione Mondiale del Commercio)

I dazi antidumping sono applicati per contrastare l’attività del “Dumping”, ovvero la pratica della vendita di un prodotto a prezzi inferiori a quelli attuati sul mercato di origine. A livello di UE, la competenza della definizione ed applicazione di dazi antidumping spetta esclusivamente alla Commissione Europea.

I dazi compensativi sono dazi applicati nei confronti di prodotti oggetto di sussidi all’esportazione (sussidi di fatto vietati), ovvero prodotti che godono di aiuti e sovvenzioni statali concessi dal governo del Paese di origine alle proprie imprese esportatrici.

Misure di salvaguardia possono essere applicate in caso di grave danno alle imprese locali, a seguito dell’aumento improvviso e notevole dei flussi di importazione. La misura di salvaguardia è da intendersi come una valvola di sicurezza da utilizzare in via del tutto eccezionale, solo in presenza di un aumento delle importazioni di un prodotto talmente elevato da arrecare un grave pregiudizio ai produttori locali del prodotto simile, uguale, o direttamente competitivo.

3. Con il termine **Barriere non tariffarie** si individuano soprattutto le barriere non tariffarie sotto forma di Restrizioni Quantitative. Si tratta di misure di discriminazione quantitativa degli scambi internazionali attraverso la determinazione diretta delle quantità delle merci importabili o esportabili. La quantità ammessa all’importazione o all’esportazione è denominata “contingente”. Altre barriere non tariffarie sono:
 - gli standard tecnici di produzione
 - le misure sanitarie e fitosanitarie a tutela della salute e dell’ambiente
 - le formalità doganali
 - le regole di etichettatura, comprese quelle per l’indicazione del Paese di origine “Made in”

Storia del Commercio internazionale

Si possono delineare alcune tappe importanti nella storia del Commercio internazionale

1890–1913

Si tratta della cosiddetta prima “età dell’oro” del commercio internazionale caratterizzata da significativi miglioramenti nei trasporti (navi a vapore e ferrovie). Questo periodo florido finisce allo scoppio della prima guerra mondiale.

1913–1920

In questi anni si assiste ad una diminuzione del commercio per l’Europa e l’Australia a causa della prima guerra mondiale e del dopoguerra.

Dopo il 1920 si ha una riduzione del commercio internazionale anche in altri Paesi e l’effetto fu accentuato dalla Grande depressione (1929).

Nel periodo tra le guerre soprattutto negli USA si introdussero dazi e contingentamenti alle importazioni. Ma i dazi elevati e le elevate restrizioni provocarono una drastica riduzione del commercio mondiale, imponendo costi enormi agli Stati Uniti e all’economia mondiale.

Il declino nell’economia mondiale spinse gli Alleati ad incontrarsi dopo la seconda guerra mondiale per sviluppare delle politiche volte a mantenere bassi i dazi. In questi anni si ha l’**Accordo Generale sui Dazi e sul Commercio (GATT - 1947)**, poi divenuto **Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)**.

A questi accordi segue la cosiddetta seconda “età dell’oro” del commercio internazionale.

Dopo la seconda guerra mondiale, alcuni Paesi riuscirono a riportare rapidamente il commercio ai livelli raggiunti prima del conflitto.

Alla fine della seconda guerra mondiale, la riduzione dei dazi da parte del GATT e il miglioramento dei trasporti contribuirono all’aumento del commercio.

Una tappa importante è nel **1956** grazie all’invenzione della tecnica della containerizzazione.

Il commercio mondiale crebbe costantemente dopo il 1950 e molti Paesi hanno superato i livelli massimi raggiunti prima della prima guerra mondiale.

Gli Investimenti Diretti Esteri (IDE)

Oltre al commercio internazionale, hanno una notevole importanza gli Investimenti Diretti Esteri (IDE) che influenzano l’economia di un Paese che apre le proprie frontiere per interagire con altri Paesi. La maggior parte degli IDE avviene tra Paesi OCSE.

Gli IDE possono essere distinti tra IDE orizzontali e IDE verticali.

Si hanno **IDE orizzontali** quando un’impresa di un Paese possiede un’impresa in un altro Paese industrializzato

Si possono considerare alcuni fattori determinanti degli IDE orizzontali:

- l’impianto estero permette all’impresa madre di evitare dazi e contingentamenti in cui incorrerebbe in caso di esportazione verso un mercato estero, dato che produce localmente
- una filiale estera permette anche un migliore accesso a quell’economia perché le imprese locali hanno infrastrutture migliori e migliori informazioni per il marketing dei prodotti

Si hanno **IDE verticali** quando un’impresa di un Paese industrializzato possiede un impianto in un Paese in via di sviluppo.

Si possono considerare alcuni fattori determinanti degli IDE verticali:

- solitamente si realizzano per trarre vantaggio dai salari più bassi nel Paese in via di sviluppo
- si ha poi un’evoluzione, come per esempio quando le imprese si sono trasferite in Cina per evitare dazi e acquisire partner locali per vendere in loco. Oggi, anche se la Cina è entrata nell’OMC nel 2001, le imprese estere sono rimaste e ora si iniziano a esportare automobili da questo Paese

Gli investimenti diretti esteri (IDE)

La maggior parte degli IDE avviene tra Paesi industrializzati e per la maggior parte si tratta di IDE orizzontali.



I maggiori flussi di IDE si verificano in Europa (nel 2000 ammontavano a circa 450 miliardi di dollari). I flussi interni all'Europa e tra Europa e Stati Uniti rappresentano il 55% del totale mondiale.

Conclusioni

Bene, siamo giunti alla fine di questa video lezione.

Ti ricordo che abbiamo approfondito i principi dell'Economia dei mercati finanziari e degli intermediari finanziari internazionali.

In particolare, abbiamo visto che:

- il fenomeno della globalizzazione ha avuto notevoli conseguenze economiche
- ora si parla di commercio nell'economia globale
- la mappa del commercio mondiale è molto cambiata
- oggi si cerca di attenuare le barriere al commercio internazionale
- e si cerca anche di incentivare gli investimenti diretti esteri (IDE)

Grazie per l'attenzione!